

e) Sulbiate coi territori degli antichi comuni di Sulbiate Superiore e Sulbiate Inferiore.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a dare le disposizioni necessarie per l'esecuzione della presente legge.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1909-10.

Si dia lettura del disegno di legge.

CAMERINI, segretario, legge: (V. *Stampato* n. 20-A e 20-bis-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Vaccaro, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare opportune riforme legislative allo scopo di semplificare i pubblici servizi e di rendere più vigorosa ed agile l'azione dello Stato, emancipandola da ogni indebita ingerenza, coll'introdurre il principio della responsabilità diretta dei funzionari ».

VACCARO. Onorevoli colleghi, meritano viva lode la Giunta generale del bilancio e l'onorevole Abignente per avere insistito anche quest'anno sull'arduo problema della burocrazia e dei nostri congegni amministrativi, i quali in questi ultimi tempi sono stati argomento di vivaci dispute e di severi giudizi, che hanno fatto nascere gravi preoccupazioni nel paese.

Occorre quindi che il Parlamento una buona volta si decida ad affrontare questo grave problema, col fermo proposito di risolverlo senz'altro indugio. Il Governo pare disposto a farlo, imperocchè nel discorso della Corona si legge che « bisogna insistere nella politica di libertà, anche per rendere più vigorosa ed agile l'azione dello Stato nel promuovere e regolare le molteplici attività della vita moderna ».

Speriamo che questa promessa non abbia « l'attendere corto », come è avvenuto in altri casi. Il diligentissimo relatore ha opportunamente notato che, quando il Governo pensò di migliorare le condizioni economiche degli impiegati civili, la Giunta generale del bilancio osservò che tale riforma doveva essere preceduta da quella dei pubblici servizi, e che ciò non si fece, unicamente per non rimandare alle calende greche tale miglioramento, attese le difficoltà che la riforma dei pubblici servizi presentava. Ad ogni modo ciò non esclude che noi non dobbiamo coi nostri voti affrettare l'attesa riforma, essendo ormai tempo di provvedere.

In cinquant'anni di vita comune, è doloroso confessario, noi non abbiamo saputo dare allo Stato un ordinamento conforme al nostro genio, alla nostra storia e ai nostri bisogni. Ciò ha prodotto gravi danni che il paese ormai è stanco di tollerare.

Guardando al numero degli impiegati, degli uffici pubblici e alla relativa spesa, l'Italia, in fatto di amministrazione, dovrebbe essere uno dei primi paesi del mondo. Infatti noi abbiamo un vero esercito di impiegati, 140 mila circa, che costano all'erario pubblico quasi 300 milioni di lire all'anno, senza contare il personale delle ferrovie, che ammonta a circa 138 mila, con una spesa rilevantissima, quello dei telefoni e via dicendo.

Ciò che maggiormente impensierisce è l'accrescersi continuo delle funzioni statali e quindi degli impiegati. Nei 25 anni che corrono dal 1882 al 1907, abbiamo avuto un aumento di 41 mila impiegati, con una spesa di 111 milioni di lire, senza contare il personale delle ferrovie e dei telefoni e gli ultimi miglioramenti economici apportati dalla legge del 1908.

In altri tempi, in cui la burocrazia era considerata come una delle forze conservatrici dello Stato, l'accrescere il numero degli impiegati poteva essere un accorgimento politico; ma oggi le cose procedono ben diversamente; oggi vi è pericolo che si verifichi la previsione fatta da Bismarck, cioè, che le nazioni civili saranno un giorno schiacciate dalla burocrazia subalterna.

Esempi recenti in paesi a noi vicini potrebbero essere l'inizio di questa previsione.

A prescindere da ciò, ogni contribuente italiano, a mio credere, avrebbe diritto di domandare se i vantaggi, che derivano dall'amministrazione, siano proporzionati alla